La storia

LORENZO BORATTO
BARGE

Libro-inchiesta sulle aspettative degli immigrati

Quei giovani cinesi che rifiutano le cave

Il caso dei figli degli operai di Barge e Bagnolo

7 dicembre 2006

Su «La Stampa» la cronaca di rapine ed estorsioni opera di una banda asiatica nel Torinese. A capo un giovane cinese di 19 anni residente a Barge, Libin Hu, arrestato dagli agenti della Mobile di Torino.

Comunità
Secondo i dati ufficiali i cinesi dell'Infernotto sono circa un migliaio

In genere i ragazzi cinesi iniziano presto a lavorare, come nel Nord Est italiano: si entra nella ditta di famiglia. A Barge e Bagnolo i più giovani tendono ad andarsene perché si può solo lavorare la pietra. Qualcuno è riuscito a proseguire gli studi o ha avviato una propria impresa della pietra come l'"imprenditore ragazzino" Zhang Fangrui che abbiamo intervistato. Qualcuno finisce a lavorare in negozi e ristoranti di Torino o Milano. C'è poi una residua categoria che invece ha creato gang criminali, come quella di cui raccontiamo nel libro: un gruppo di poco più che maggiorenni originari di Barge che terrorizzava le Chinatown di mezza Italia, da Brescia a Roma, finché l'ispettore Piero Bellante della questura di Torino non è riuscito a catturarli. A Milano».

Sono parole di Raffaele Oriani, giornalista e coautore con Riccardo Staglianò del libro «I cinesi non muoiono mai» pubblicato tre settimane fa da «Chiarelettere». I due hanno frequentato Bagnolo per prendere contatti, creare fiducia e fare interviste a italiani e cinesi. Il libro è un reportage sulle comunità cinesi in Italia: Milano, Roma, Napoli, Prato, Macerata, gli scalpellini del Saluzzese e i «mondini» nel Vercellese.

Oriani: «Bagnolo e Barge sono paesi piccoli, quindi si è sviluppato poco l'aspetto commerciale tipico della comunità. Anche la presenza dei ristoranti è sporadica. Vige la "monocultura" della pietra: quasi tutti i cinesi di prima generazione riducono la pietra di Luserna da grossi blocchi di qualche tonnellata in cubetti, lose o mosaica. Diverso il discorso per le seconde generazioni a cui la pietra sta stretta».

L'episodio della gang risale al dicembre del 2006. un gruppo di giovanissimi (anche minorenni) avevano creato una rete criminale solida e violenta: rapine ed estorsioni ai danni dei connazionali con «importazione» di pistole e coltelli dalla Spagna. A capo della banda, l'allora diciannovenne Libin Hu di Barge. Nel libro sono riportate le indagini dell'ispettore della Mobile di Torino Piero Bellante che li aveva arrestati.

«Le indagini iniziarono dopo un tentato omicidio fuori da una discoteca - dice Bellante -. Furono traditi da decine di intercettazioni telefoniche. Nelle successive intercettazioni in carcere, dopo l'arresto nel 2006, due minorenni parlavano di cosa avrebbero fatto appena usciti: volevano rapire il figlio di un commerciante a Milano, tagliandogli un piede per ottenere il riscatto. Per loro il crimine è scelta di vita, per conto loro o al servizio di adulti, come i ragazzi italiani. Ultimamente cresce lo spaccio di stupefacenti, anfetamine ed ecstasy, in feste itineranti: affittano i locali con serate dedicate alla comunità cinese e accorrono ragazzi da Piemonte, Lombardia e Toscana. Nelle complesse indagini siamo stati aiutati dai colleghi della Squadra Mobile di Cuneo».

NON SANNO L'ITALIANO
Arrivati da ragazzini dopo anni felici in Cina non riescono a integrarsi

RISTORANTI E COMMERCIO
Appena possono lasciano il Saluzzese per grandi città dove tentare la fortuna

Libin Hu oggi è fuori, ma sotto sorveglianza speciale; il padre si è trasferito da Barge.

La seconda generazione cinese è divisa tra i pochi nati in Italia, chi arriva in età prescolare o molto tardi, per i ricongiungimenti famigliari.

«I delinquenti sono pochi - dice Oriani -, ma si fanno notare per efferatezza, giovane età e il fatto che si accaniscono solo sulla comunità cinese: non si ha notizia di crimini contro italiani. In genere si tratta di chi arriva adolescente in Italia: a casa erano viziati, vivendo con i nonni e benessere con i soldi delle rimesse dei genitori. Si integrano con difficoltà perché non hanno più modo di frequentare la scuola dell'obbligo o di imparare bene l'italiano».

"Vivono gli stessi disagi degli adolescenti italiani"

5 domande a Pietro Schwarz mediatore culturale

Pietro Schwarz, di Saluzzo, lavora come mediatore a Barge e Bagnolo per il consorzio Monviso Solidale dal 2002.

Si parla di gang e «migrazioni» a Milano, che ne pensa?

«Ci sono stati episodi, ma generalizzare sarebbe sbagliato. Spesso si tende ad aver fretta a voler descrivere una situazione complessa. I giovani cinesi di Barge e Bagnolo hanno gli stessi problemi dei loro coetanei, resi più gravi dal fatto di essere "migranti"»

Ai cinesi di seconda generazione la «pietra» sta davvero stretta?

«Hanno vissuto molto tempo con i parenti in Patria, da noi si ritrovano in un contesto differente. I padri si accontentano di fare gli scalpellini per dodici ore al giorno, loro vivono con distacco le scelte dei genitori. Vorrebbero una vita più simile alla nostra».

Determinante è il passaggio dalla scuola dell'obbligo alle superiori.

«I cinesi soffrono i medesimi disagi degli adolescenti italiani, ma con un'intensità maggiore. In Italia, non esistono scuole attrezzate ad affrontare il tema degli immigrati. In paese si fa quel che si può, molto è affidato alla buona volontà degli insegnanti. E' facile che i giovani si perdano per strada. L'ostacolo della lingua è enorme».

Cosa si può fare per limitare il disagio?

«Il Monviso Solidale ha attivato dei progetti ai quali lavoro insieme a Paolo Caraccio. Si è attivato uno sportello informativo e si opera per favorire la mediazione culturale, soprattutto nei confronti degli adolescenti. Ci sono associazioni rivolte a giovani e adulti, progetti anche con le scuole».

Cosa manca?

«Come mediatori, lavoriamo 20-25 ore la settimana su Barge e Bagnolo. Il budget è limitato». [M. MA.]

In breve

«Sì» dal Consiglio
Piasco avrà il farmer market

È stata approvata all'unanimità, durante l'ultimo Consiglio comunale, l'istituzione del farmer market (uno spazio dove gli operatori agricoli possono vendere liberamente i loro prodotti), in piazza della Pace. È stata rinviata a una seconda fase la decisione dei giorni, degli orari e delle modalità con i quali le aziende potranno esporre le loro merci. [M. C.]

Lagnasco
Progetto per aiutare gli alunni stranieri

Un aiuto per gli alunni stranieri: anche durante il prossimo anno scolastico, le Elementari di Lagnasco aderiranno al progetto per il recupero socio-culturale e le difficoltà individuali di alcuni alunni, pensato in particolare per i bambini stranieri. La Giunta comunale del paese ha stanziato 1.550 euro per sostenere l'obiettivo. [M. C.]

Valmala
S'inaugura nuova area al servizio dei camper

Inaugurazione ufficiale domani, alle 17,30, per la nuova area camper di Valmala in località Pian Pietro. L'intervento è costato 165 mila euro, finanziati con fondi Docup. L'area è dotata di 20 piazzole con scarico e carico, illuminazione e locale spogliatoi-servizi igienici. [A. G.]

Bagnolo
Associazione gestirà gli impianti sportivi

L'associazione «Calcio Bagnolo» gestirà gli impianti sportivi di via Campiglione per i prossimi tre anni. L'incarico è stato affidato nei giorni scorsi al sodalizio dalla Giunta guidata dal sindaco Flavio Manavella. [A. G.]

Manta
Scontro tra auto con quattro feriti

Prima un frontale, poi un tamponamento. È accaduto ieri alle 12,20 in via Falicetto. Coinvolte tre auto. Quattro i feriti, trasportati all'ospedale di Saluzzo. C'è stato un primo scontro tra un'auto e una jeep. Un'altra vettura ha tamponato il mezzo che la precedeva e poi è uscita di strada. È finita in un campo urtando due piante e un palo delle reti antigrandine. [A. G.]

SAMPEYRE. POLEMICA DI AMORISCO

"Comunità montana non può assumere"

È la richiesta di mobilità del responsabile del settore Ragioneria il nuovo terreno di scontro tra la Comunità montana Valle Varaita e il consigliere di minoranza Domenico Amorisco. Il dipendente è stato assunto con concorso dal Comune di Valmala e ha preso servizio il primo luglio. Il 9 ha presentato domanda di mobilità volontaria all'ente montano.

La Comunità ha prima espresso parere positivo, poi ha preso tempo per approfondire la vicenda. «L'ente - sostiene Amorisco - non può prendere in carico nuovi dipendenti perché viola norme della Finanziaria. Quando si assume una persona deve prima passare un periodo di prova. I posti che si possono coprire con la mobilità non sono "ad personam", ma vanno resi pubblici in modo che anche altri possano eventualmente ricoprirli. La Comunità montana ha chiesto un parere legale ad un esperto, stanziando 2.200 euro, quando c'è un segretario che prende uno stipendio alto, un'indennità e queste consultazioni sarebbero fra i suoi compiti». Il direttore della Comunità montana Mauro Astesano: «Abbiamo verificato e le risposte sono state positive. Ci siamo mossi in modo scrupoloso. Rispettiamo le norme e in qualche modo dovevamo ricoprire il ruolo vacante per erogare i servizi». [A. G.]